

CON LA COLLABORAZIONE DI



**LLL** institut  
ramon llull



---

## PRESS KIT

---

UN PROGETTO  
DELL'INSTITUT RAMON LLULL A CURA  
DI DAVID G. TORRES

---

# MABEL PALACÍN: 180° CATALOGNA E ISOLE BALEARI A VENEZIA

---

MAGAZZINO DEL SALE N. 2  
DORSODURO 265, VENEZIA  
[WWW.LLULL.CAT](http://WWW.LLULL.CAT)

## MABEL PALACÍN: 180°

David G. Torres, commissario

Il progetto per il padiglione della Catalogna e delle Isole Baleari alla Biennale d'Arte di Venezia 2011 consiste nel presentare una nuova produzione dell'artista Mabel Palacín (Barcellona, 1965). Rappresenta, in questo senso, un cambio di modello rispetto all'edizione precedente (l'esposizione collettiva e di tesi) con l'intenzione di aprire i formati e le possibilità di presentazione di progetti in future edizioni.

*180°* fa riferimento a quella che nel linguaggio cinematografico è conosciuta come regola dei 180 gradi, secondo cui la macchina da presa, filmando campi e controcampi, non deve mai superare una linea immaginaria, perché creerebbe confusione sulla posizione dei personaggi nello spazio. È l'"asse dell'azione" che indica la posizione dei personaggi rispetto allo schermo, di modo che lo spettatore non possa disorientarsi nello spazio. Tale asse immaginario fissato nella regola dei 180° assicura che la relazione tra le immagini e lo spettatore sia quella corretta. In pratica evidenzia, e in un certo senso esemplifica, la relazione tra immagini e spettatore nella rappresentazione della realtà. Il progetto di Mabel Palacín prende come riferimento questa regola del cinema per indicare che la relazione tra immagini, realtà e spettatore è cambiata.

*180°* consiste essenzialmente nella presa di una grande vista di un luogo indefinito di Venezia. La fotografia di questa vista è di straordinaria precisione e attenzione ai particolari. Così, la presa fotografica richiede lo sviluppo di mezzi cinematografici come il controllo sulla scena o l'uso di comparse. Poi questa stessa fotografia è filmata in modo tale che il video scopre ciò che la vista nasconde. Tra fotografia e video si crea una serie di contrasti. È al tempo stesso un'immagine in movimento e un'immagine fissa, che elimina l'idea moderna secondo cui ogni mezzo ha la propria particolarità. Entra in gioco l'idea dell'immagine come generatrice di narrazioni a cui lo spettatore partecipa. Il progetto si completa con un'altra serie di video che prendono come punto di partenza l'edificio principale della gran vista e propongono delle linee di fuga per le terrazze (*altane*) di Venezia.

Le due proposte (immagine fissa filmata e video che sono punti di fuga) riflettono sulla città come cornice della collettività e come scenario su cui sviluppare diverse visioni, diversi sguardi. La città di Venezia e lo stesso luogo dove si svolge la Biennale evidenziano una riflessione o dialogo tra storia (Venezia come città monumentale) e contemporaneità, sullo status dell'immagine nell'attualità (fissa o in movimento, su diversi supporti e in circolazione attraverso le linee di fuga) nonché sulla sfera urbana e su quella collettiva (attraverso le narrazioni e l'azione dei personaggi sulle altane, un riferimento alle recenti manifestazioni sui tetti in Italia).

Se l'immagine è centrale nella contemporaneità, per il suo dispiegamento, la sua democratizzazione, lo stato multimediale, la sua distribuzione globale e il carattere comunicativo, l'arte, che è storicamente lo spazio in cui si sono sviluppati i codici della visualità, al di là di altri discorsi, può essere il luogo principale dal quale discutere il suo status, le sue implicazioni, e stabilire proposte per un nuovo scenario collettivo con ampie ripercussioni sulla configurazione della realtà. *180°* è un tentativo propositivo di recuperare questa tensione e questa discussione nel contesto dell'arte.

*Mabel Palacín: 180°* tiene presente le particolarità della Biennale d'Arte di Venezia e dei padiglioni nazionali. La Biennale, quale evento internazionale storico dedicato all'arte contemporanea, offre la possibilità di diffondere le pratiche artistiche

presenti nel contesto della Catalogna e delle Isole Baleari. Rispetto al ritmo di visite e consumo della selezione ufficiale, i padiglioni nazionali dedicati a determinati progetti di artisti implicano un altro tipo di consumo e un ritmo di visita più lento. Sono anche un luogo adatto alla presentazione di progetti individuali significativi nella carriera di un artista. L'attuale progetto ha dunque preso come riferimento altri padiglioni che in precedenti edizioni della Biennale sono stati importanti per il significato delle proposte individuali di artisti.

Per la sua caratteristica di evento che si svolge in una città con un bagaglio di passato monumentale e storico come Venezia, la Biennale costituisce in sé un quadro di dialogo tra storia e contemporaneità. In tal senso, una proposta come *Il Teatro del Mondo* di Aldo Rossi per la Biennale di Architettura e Teatro di Venezia del 1979 è un punto di riferimento, nella misura in cui sottolineava la tensione con la contemporaneità che la città obbliga a mantenere, e al tempo stesso evidenziava il suo carattere di scenario in cui le relazioni tra spettatore o pubblico e opera erano profondamente modificate. *Il Teatro del Mondo* consisteva in un teatro che navigava per Venezia, essendo esso stesso scenario in una città-scenario in cui tutti sono attori, ed era una soluzione contemporanea basata su una riflessione sulla tradizione.

Il progetto *Mabel Palacín: 180°* prende infine in considerazione il contesto attuale della crisi (indicato dal regolamento) nello stabilire una riflessione sulla crisi dell'immagine e sul suo status attuale, in cui la relazione con la realtà è cambiata, interessandola a fondo in conseguenza del suo uso globale, la sua distribuzione e la sostituzione delle figure di emittente e ricettore con una sola di emittente-ricettore.

Il lavoro di Mabel Palacín deve essere considerato un tentativo di dare risposta dall'ambito artistico all'attuale situazione di crisi. È qui che mostra il suo impulso verso la contemporaneità e la sua idoneità come lavoro che cerca di recuperare la centralità della discussione in arte: intendendo la crisi oltre i termini meramente economici abituali, come l'effetto di un ripensamento del modello di circolazione dell'informazione. Un'informazione in cui le immagini sono diventate una sorta di linguaggio universale: tutti le utilizzano, tutti le emettono e le ricevono, le inviano, le ampliano, le ritagliano, le stampano, le vedono su uno schermo fisso o in movimento. Mabel Palacín recupera per l'arte la riflessione sullo status dell'immagine come spazio che le è proprio, che opera nel suo campo, per cui l'arte può riattivare una tensione intellettuale avanzata. Ma, andando oltre, la sua riflessione sullo status dell'immagine nel nuovo contesto multimediale in cui viviamo si allarga nel rivelare effetti paralleli sulla crisi dei mezzi di distribuzione dell'informazione e sulla crisi negli usi del linguaggio.

La questione dello status delle immagini nell'attualità è stata ed è una questione fondamentale nel lavoro di Mabel Palacín. Palacín ha iniziato la sua carriera artistica alla fine degli anni Ottanta all'interno di una generazione di artisti catalani che raccoglievano la tradizione concettuale e, mentre rappresentavano un salto o un taglio con il ritorno alla pittura degli anni Ottanta, si riallacciavano a pratiche che mettevano in discussione lo status dell'immagine e la rappresentazione, il ritorno all'oggetto e la sua riproduzione e il recupero di pratiche concettuali e neo-dada del contesto internazionale. Ben presto il suo lavoro si è focalizzato sulla riflessione sull'immagine, sulla relazione tra fotografia e cinema e la messa in discussione della posizione passiva dello spettatore.

Nel contesto attuale dell'arte contemporanea Mabel Palacín risponde alla complessità dei mezzi di produzione. Raccoglie processi cinematografici ed elementi della cultura pop (musica, pubblicità, fotografia, ecc.) e riflette su tutti gli elementi coinvolti in un progetto: dal disegno grafico alla messa in scena, che va oltre l'elaborazione di un display e che significa riallacciarsi all'architettura. In questo senso, *180°* è frutto di un lavoro di collaborazione con Alex Gifreu, responsabile della grafica, e Mirko Meyeta, responsabile dell'architettura che accoglie il progetto.

180°



**DAVID G. TORRES**

David G. Torres (Barcellona, 1967) è critico d'arte e commissario di esposizioni. In veste di commissario ha gestito e sviluppato diversi progetti con numerosi artisti partecipanti e con la collaborazione di varie istituzioni.

Questi sono alcuni dei progetti e degli eventi a cui ha lavorato negli ultimi anni: Biennale di Pontevedra 2004; "Falsa innocència" alla Fundació Miró di Barcellona (2004); "No, Future" al Bloomberg Space di Londra (2007); "Intensities..." con la Diputació de Barcelona (2007); "Attitude!!" all'Iconoscope di Montpellier (2007); "The Fashion Party Is Over", con Mai Abu ElDahab, all'Objectif Exhibitions di Anversa (2009).

Sono proposte che danno continuità a una linea di lavoro basata sul recupero della radicalità in arte e avviata nel 2005 con il progetto "David G. Torres presenta: Salir a la calle y disparar al azar", un evento indipendente che si è svolto per qualche ora in un sotterraneo di Barcellona.

Ha realizzato numerosi progetti in collaborazione con istituzioni come il Palau de la Virreina ("Qui es queda amb les plusvàlues?", Barcellona, 2000); il Museo d'Arte Contemporanea di Roma ("The Art of Mediterranean", 2004); il Reykjavik Art Museum – Hafnarhus ("Looking Further, Thinking Through", 2004); il Palais de Tokyo di Parigi (Premi Altadis, 2005); il Museo Artium di Vitoria ("Entornos Próximos", 2006). Dal 2002 al 2004 ha collaborato con il Centre d'Art Santa Mònica e dal 1999 al 2003 con la Fundació La Caixa.

Come critico d'arte è stato corrispondente a Barcellona per *Art Press* (Parigi) e *Lápiz* (Madrid), e lo è attualmente per il *El Cultural* (Madrid). Ha pubblicato decine di articoli e recensioni su diverse riviste, pubblicazioni e cataloghi. Ha tenuto numerose conferenze e ha partecipato a tavole rotonde e a trasmissioni radiofoniche (*Tot és comèdia*, alla Cadena SER). Ha svolto attività docente presso l'Universitat de Barcelona e ha tenuto diversi corsi, master e workshop (QUAM'08). Dal 2008 collabora alla rivista *Bonart* scrivendo la colonna "Dada Sight!".

David G. Torres è codirettore di A\*DESK (Institut Independent de Crítica i Art Contemporani) ed è direttore del Master in Arte Attuale dell'Universitat de Barcelona.

Ad aprile 2011 pubblica il libro *No más mentiras sobre algunos relatos de verdad en arte (en literatura, cine y teatro)*, vincitore del premio Escritor de Arte della Fundación Arte y Derecho, edito dalla stessa fondazione.

180°

---



**MABEL PALACÍN**

Mabel Palacín (Barcellona, 1965) si è laureata in Storia dell'Arte e Cinema, Fotografia e Video presso l'Universitat de Barcelona. Sin dagli inizi della carriera ha realizzato fotografie, video e installazioni, interessandosi alla molteplicità dei formati attraverso i quali un'immagine può manifestarsi e alla sua qualità instabile. Nei suoi lavori le cose non succedono direttamente, perché la realtà è mediata. I lavori in video descrivono una realtà frammentata, narrazioni spezzate strutturate a strati in mezzo ai quali lo spettatore diventa un elemento fondamentale. Sono opere con un'importante dimensione spaziale, all'interno della quale la questione della scala e i molteplici schermi coinvolgono lo spettatore mettendo in relazione l'immagine e l'architettura.

Negli ultimi anni i suoi lavori sono stati esposti al Salvador Dalí Museum di St. Petersburg, Florida, al Museo Coleção Berardo di Lisbona, al Museu Empordà di Figueres, al Casino Luxembourg Forum d'Art Contemporain, all'O.K. Center di Linz, al Centre d'Art Santa Mònica e al MACBA di Barcellona, al Museo Patio Herreriano di Valladolid, al Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis di Bregenz, al Reykjavik Art Museum, al Kunstbunker Tumulka di Monaco, alla Norwich Gallery, al MUA di Alicante e alla Lothar Albrecht Galerie di Francoforte.

Ha avuto numerosi riconoscimenti, tra cui il premio ACCA della Critica d'Arte 2009 "Arte Catalana all'estero" per la mostra "Una noche sin fin", allestita al Salvador Dalí Museum di St. Petersburg (Florida); la menzione speciale Premi Ciutat de Barcelona 2003 d'Arts Plàstiques per "La distància correcta"; il premio Altadis-Arts Plastiques (2003).

**SELEZIONE DI MOSTRE INDIVIDUALI****2009**

“Una noche sin fin”, Salvador Dalí Museum, St. Petersburg, Florida.

“Hinterland”, Museo Coleção Berardo, Lisboa.

**2005**

“A parts iguals”, museuEmpordà, Figueres.

**2003**

“La distància correcta”, Centre d’Art Santa Mònica, Barcellona.

“La distancia correcta”, MUA, Alicante.

**2001**

“1, 2, 3 films”, Artothek, Colonia.

**2000**

“Sur L’Autoroute”, Galería Tomás March, Valencia.

**1999**

“Sur L’Autoroute”, Project Rooms, ARCO, Madrid.

“Sur L’Autoroute”, Galería Alejandro Sales, Barcellona.

**1998**

“Para M. (Séquence voiture/Nuit près du motel/Au petit cinéma)”, Metrònom, Barcellona.

“Para M.”, Luigi Franco Arte Contemporanea. Torino.

El Roser. Biennal d’Art Leandre Cristòfol. Lleida.

**1997**

Galería Helga de Alvear. Madrid.

“The Troublemaker (to Claude Bessy)”, The Agency. Londra.

“La Pelea / El Baile”, L. A. Galerie. Francoforte.

**SELEZIONE DI MOSTRE COLLETTIVE RECENTI****2010**

- “Ciudades bajo la mirada”. Sala Verónicas, Murcia. Commissaria: Neus Miró.  
“Entretiempos. Instantes, intervalos, duraciones”. Teatro Fernán Gómez, Centro de Arte. Madrid.  
Commissario: Sergio Mah.

**2007**

- “The Screen-Eye or the New Image”. Casino Luxembourg, Forum d’ Art Contemporain: Lussemburgo.  
Commissario: Régis Michel.  
“Geografías del desorden. Migración, Alteridad y nueva esfera social”. Centro de Historia de Zaragoza.

**2006**

- “Geografías del desorden. Migración, Alteridad y nueva esfera social”. La Nau, Universidad de Valencia;  
Centro de Arte Juan Ismael, Fuerteventura; Centro de Historia de Zaragoza.  
“Mirador. Medienkunst aus spanien”. O.K. Center. Linz.  
“La mirada breve”, CCEBA. Buenos Aires.  
“16 Proyectos de Arte Español”, ARCO’ 06, Madrid.  
“Identidades críticas”. Museo Patio Herreriano, Valladolid.

**2005**

- “Identidades críticas”, Sala Puerta Nueva, Cordova.  
“Picasso to Plensa: A century of Art from Spain”, The Albuquerque Museum, Albuquerque.  
“Sessió contínua”, CCCB, Barcellona.  
“Permanencias difusas”, CAB, Burgos.  
“The Jafre Project”, Jafre.  
“Standars of reality. Five artists from Barcelona”. Bolsky Gallery, Otis College of Art+Design. Los Angeles.